



Alle lavoratrici e ai lavoratori dell'ENAC

CONVOCAZIONE ASSEMBLEA- DIBATTITO

Quale futuro per l'ENAC, quale ENAC per il futuro!

**giovedì 18 luglio dalle 14,30 alle 16,30 sede centrale
Sala Consiglio VI piano**

Nelle scorse settimane, al termine di una riunione che aveva visto la presenza di tutte le sigle sindacali presenti in ENAC, era stato convenuto di programmare una specifica riunione nel corso della quale ricercare, auspicabilmente in maniera unitaria, percorsi atti a contribuire alla ricerca di soluzioni concrete ai tanti problemi dell'ENAC.

Oggi, invece, leggiamo che alcune sigle, a prescindere da una valutazione la più ampia, approfondita e partecipata possibile hanno individuato *sic et simpliciter* nella privatizzazione dell'Ente la soluzione di tutti i suoi mali. Tale posizione segue di pochi giorni analoga posizione espressa in un pubblico convegno da parte del Commissario dell'Ente che mentre discetta sull'argomento prima convoca e poi sconvoca una riunione richiesta da tutti i sindacati per parlare del futuro dell'Ente e dei suoi lavoratori.

Noi, ancorchè aperti a studiare percorsi senza pregiudiziali, ma nel contempo senza ricette o decisioni preconfezionate, preferiamo approfondire temi di questa portata valutandone con la massima cura e ponderazione tutti gli aspetti conoscendo bene, purtroppo molto bene, quanto in passato è avvenuto in tutti, ripetiamo in tutti, i casi di enti usciti dalla sfera della Pubblica Amministrazione in senso lato.

La prima condizione che il legislatore ha sempre posto è stata quella della "invarianza di spesa".

Quindi, l'individuazione di eventuali risorse finalizzate all'incremento dei servizi hanno trovato il necessario finanziamento nell'unica e più consistente area dei costi variabili: il personale!

La memoria ci torna facilmente ai casi più recenti (ICE, INPDAP, IPOST, ENPALS, IPSEMA, Ente Dighe, etc.) che toccati da un processo riformatore pienamente figlio della "cultura" dei nostri tempi, strumentalmente rafforzata dalla crisi imperante, hanno visto mettere a disposizione ovvero considerati in esubero ovvero ancora, nella migliore delle ipotesi, trasferiti ai ministeri centinaia e centinaia di dipendenti, di professionisti e di dirigenti la cui quantificazione veniva effettuata, anche con una logica di successiva esternalizzazione dei servizi, in una visione e con un metro strettamente aziendalista. Operazioni che, solo grazie alle decise azioni unitarie del sindacato non hanno creato significativi danni essendo riusciti a far limitare gli interventi, come è noto, solo sul personale che aveva già maturato le condizioni di collocamento a riposo con le norme ante-Fornero.

In tale quadro, inoltre, anche il solo ipotizzare il coinvolgimento economico del sistema privato ovvero dei clienti e degli utenti che, per definizione, non sono mai disponibili ad ulteriori prelievi dalle proprie tasche, appare altamente illusorio. Basti pensare a quanto successo in occasione del “Caso ALITALIA” con la legge sui “Requisiti di Sistema” che ha drasticamente ridotto gli introiti dell’ENAC precedentemente previsti.

E ancora di più preoccupa anche il tema della comparazione retributiva fra dipendenti del nostro Ente e quello dei soggetti controllati.....

Altrimenti perché fino a ieri, e forse ancora da domani, si è cercato di esternalizzare funzioni proprie dell’ENAC trasferendole a soggetti terzi che, appare assolutamente evidente, le svolgerebbero con personale pagato molto meno di quello del nostro Ente, a tutto ed esclusivo vantaggio degli azionisti e degli alti dirigenti di tali soggetti?

Alcuni casi ripresi dalla trasmissione televisiva Report sono ancora ben presenti nella nostra memoria.

E perché, invece, non si cerca, tutti insieme, di individuare un percorso finalizzato ad individuare le vere cause delle criticità dell’ENAC e a proporre soluzioni concrete e praticabili?

Ma davvero qualcuno pensa che in tempi di vacche magrissime per tutti i lavoratori, pubblici e privati, si possa trovare la panacea con interventi di pura privatizzazione che, certamente, vedrebbero ulteriormente penalizzati i dipendenti dell’ENAC a partire da quelli presenti “sugli aeroporti” le cui funzioni sono ogni giorno di più insidiate dalle società di gestione?

Certo, il quadro pubblico non è certamente positivo. Ma a parere delle scriventi si deve continuare ad intervenire affinché vengano rimossi gli attuali assurdi vincoli ricordando, in ogni caso, che i circa 1000 lavoratori che ogni giorno vengono espulsi dal mondo produttivo ovvero vengono licenziati sono ascrivibili solo ed esclusivamente ai settori privati. Piccoli, medi, grandi e di ogni e qualunque area produttiva ma comunque privati!!!

Interventi del tipo ipotizzato nell’attuale contesto economico-lavorativo sono, a parere di chi scrive, assolutamente pericolosi e, se del caso, andrebbero riconsiderati solo nel momento in cui il Paese sarà decisamente uscito dalla crisi.

Essendo, comunque, nostra abitudine discutere del futuro dei lavoratori solo avendoli ampiamente coinvolti e non a prescindere dalle loro valutazioni considerato che non riguardano filosofiche disquisizioni teoriche ma l’immediato futuro loro e delle loro famiglie, approfondiremo tale materia nel corso di una

ASSEMBLEA - DIBATTITO

Parteciperanno i Segretari Nazionali **FPCGIL, Salvatore Chiamonte** e **UILPA, Enrico Matteo Ponti**

Fermamente e sempre convinti che solo il dialogo e la ricerca dell’unità sono alla base della tutela dei lavoratori invitiamo a partecipare i soggetti interessati che auspichiamo concordino con noi sulla ricerca di una immediata ripresa del confronto sui problemi concreti, reali ed attuali dell’ente e di chi vi lavora con una amministrazione sfuggente ed evasiva.

Coordinamento Nazionale FPCGIL ENAC
(Maurizio Barberis)

Coordinamento Nazionale UILPA ENAC
(Roberto Giametta)